

ALLARME IGNORATO

Un Ssn in affanno Gli infermieri sono sempre meno

DANIELE COEN

Della carenza di medici si è parlato a lungo sui media, anche su queste pagine. Alla carenza di infermieri si è dedicata invece molta meno attenzione anche se, come ci ricorda una recente analisi prodotta dal Gimbe di Nino Cartabellotta, sarà la mancanza di questi professionisti a creare i maggiori problemi al nostro Ssn nei prossimi anni.

I numeri

In Italia ci sono 6,5 infermieri ogni mille abitanti, ben al di sotto della media Ocse di 9,8 e di quella Ue di 9. Peggio di noi, in Europa, solo Spagna, Polonia, Ungheria, Lettonia e Grecia.

Uno degli aspetti più preoccupanti è il costante esodo degli infermieri dal Ssn: dal 2020 al 2022 — riporta [Gimbe](#) — circa 16.000 professionisti hanno lasciato il settore pubblico, con un picco di 6.651 dimissioni nel solo 2022. Molti si sono dedicati alla libera professione o si sono trasferiti in strutture private, preferenzialmente non ospedaliere. Altri, in numero sempre crescente, hanno preferito lasciare il nostro paese per lavorare all'estero, dove trovano stipendi e condizioni migliori.

Oltre alle fughe, il problema è

che non si formano abbastanza infermieri per sostituire quelli che lasciano. Nel 2022, in Italia si sono laureati solo 16,4 infermieri ogni 100mila abitanti, mentre la media Ocse è di 44,9 e le iscrizioni del corso di laurea in scienze infermieristiche, sono in calo vertiginoso. Se prima della pandemia c'erano infatti 1,6 candidati per ogni posto disponibile, nel 2024-2025 il rapporto è crollato a 1,04: questo vuol dire che ormai ci sono appena abbastanza candidati per coprire i posti disponibili. Anche il resto d'Europa e del mondo non è peraltro in floride condizioni, perché la professione infermieristica sembra sempre meno attrattiva per i giovani, indipendentemente dalle retribuzioni. In media nei paesi Ocse, la quota di giovani che prevede di lavorare come infermiere è scesa dal 2,3 per cento nel 2018 al 2,1 per cento nel 2022. Questa riduzione è particolarmente marcata negli Stati Uniti e in Canada, in alcuni paesi nordici (Norvegia e Danimarca), in Irlanda, nel Regno Unito e in Svizzera. Tutti paesi dove gli infermieri guadagnano molto più che da noi.

Al di là degli stipendi

Uno dei motivi principali del basso interesse per la professione infermieristica è che attrae principalmente ragazze. I risultati del Pisa 2022, il programma per la valutazione internazionale dello studente, mostrano che oltre il 90 per cento degli studenti quindi-

cenni che si aspettano di lavorare come infermieri sono ragazze nella maggior parte dei paesi Ocse. Una sfida continua in tutti i paesi sarà dunque quella di affrontare lo stereotipo persistente che vede l'infermieristica come una professione adatta principalmente alle donne. Questo aspetto ci porta a quello che è forse il cuore del problema: lo scarso riconoscimento sociale della professione di infermiere.

Dedicarsi agli altri, sostenere chi soffre, toccare e medicare i corpi (tranne che per massaggiarli o tatuarli) non è più una cosa "in", se mai lo è stato. Il fatto che negli ultimi decenni gli infermieri abbiano fatto enormi passi avanti dal punto di vista culturale e clinico, che molti di loro siano oggi professori nelle nostre università, che nelle camere operatorie, nelle terapie intensive, nei pronto soccorso dei nostri ospedali, svolgano in autonomia compiti e interventi sempre più sofisticati, non scalfisce l'immaginario collettivo.

La figura dell'infermiere resta per i più quella di chi di notte si trova alle prese con un anziano che urla nel delirio, di chi viene aggredito verbalmente e fisicamente nei pronto soccorso sovraffollati, di chi ha rischiato la vita per assistere i malati di Covid (eroi per



Peso: 25%

un giorno, certo, ma non sia mai che i miei figli si trovino a doverlo fare!). Non ci si rende conto, o si finge di non vedere, che anche di questo c'è estremo bisogno in un paese che invecchia velocemente e che proprio per questa ragione dovremmo considerare con rispetto la professione infermieristica e valutarla al di sopra di molte altre.

Una strada da seguire

Alcune delle proposte di Gimbe vanno nel senso di riconoscere la centralità e l'importanza degli infermieri per la

nostra collettività. «La profonda crisi che investe il personale infermieristico», scrive Caratellotta, «impone un piano straordinario per la professione. Accanto a un aumento salariale, è fondamentale intervenire a livello regionale e locale con misure di welfare mirate: alloggi a costi calmierati, agevolazioni per trasporti pubblici e parcheggi. Sul versante organizzativo, occorre garantire sicurezza sul lavoro e rivedere profondamente l'impianto operativo».

Non si tratta solo di surrogati di un aumento di stipendio

per il quale probabilmente mancheranno a lungo le risorse. Si tratta invece di interventi allo stesso tempo di sostanza e di immagine che riconoscono pubblicamente la rilevanza sociale della figura dell'infermiere. Una professione di cui non possiamo permetterci di fare a meno e che resta tra le poche che l'intelligenza artificiale non riuscirà a sostituire.



Peso:25%